

Reggio Emilia, 05 Maggio 2026

GRUPPO CONSILIARE TERRE REGGIANE

ORDINE DEL GIORNO

All'attenzione del Presidente della Provincia di Reggio Emilia

OGGETTO: La frodolenza in ambito agricolo ed agroalimentare penalizza i coltivatori, altera la concorrenza e vale 20 miliardi. Servono etichette più trasparenti ed un nuovo codice doganale”.

Considerato che:

nei giorni scorsi è stata organizzata una mobilitazione alla dogana del Brennero che ha riaperto i riflettori su un problema annoso e sempre attualissimo: l'italianizzazione di cibi esteri, fenomeno ingannevole prodotto dagli effetti distorsivi della normativa Ue sull'ultima trasformazione sostanziale. Oltre diecimila agricoltori hanno protestato per chiedere più tutele all'Europa e per denunciare l'ennesimo torto inflitto al vero Made in Italy e alla filiera produttiva, già gravati dalle conseguenze delle crisi internazionali sui mercati. In questo modo si sottrae valore alla filiera nazionale, si inganna il consumatore e si scaricano i costi sugli agricoltori.

Dato che:

sono in ballo gli interessi nazionali e quelli di tutti i cittadini italiani. Interessi economici da un lato, con almeno 20 miliardi di euro sottratti ogni anno da una norma europea sbagliata, quella dell'ultima trasformazione sostanziale, e di interessi sociali e individuali dall'altra, legati alla salute dei cittadini.

Visto che:

il codice doganale è quel meccanismo per cui una lavorazione minima nel Paese di destinazione, nel nostro caso l'Italia, rende Made in Italy un prodotto agroalimentare. Così il pollo straniero diventa italiano, le cagliate estere diventano mozzarella, la carne olandese che diventa prosciutto nazionale. E' un meccanismo che altera la concorrenza, ruba redditi agli agricoltori e compromette l'immagine del vero Made in Italy. L'Europa deve avere coraggio e dare trasparenza sull'origine di tutti gli alimenti. E' un diritto di tutti i cittadini. Non è un caso che oltre un milione di persona in Italia e in Europa abbiano firmato la petizione per chiedere etichette con l'obbligo di origine e la modifica del codice doganale.

Considerato inoltre che:

dalle verifiche svolte nei giorni scorsi al Passo del Brennero sono stati trovati sui camion prodotti stranieri pronti a diventare italiani con un semplice passaggio burocratico. Mozzarella tedesca con richiami al tricolore sulla confezione, pronta per essere venduta come italiana sugli scaffali. Le aziende straniere, infatti, non sono obbligate a mettere l'origine sulla confezione al contrario dei nostri industriali, come previsto da una legge nata grazie a una nostra battaglia di 10 anni fa. Questo è un danno per tutti. Dal Brennero passano anche cisterne piene di latte, mentre agli allevatori italiani viene detto di ridurre la produzione perché ce n'è troppo e il mercato è saturo. E' una contraddizione inaccettabile. Da una parte si chiede ai nostri allevatori di produrre meno, dall'altra si importa latte dall'estero e lo si utilizza per prodotti che vengono presentati con il tricolore, inducendo i cittadini a credere che siano espressione del lavoro delle nostre stalle. Così si sottrae valore alla filiera nazionale, si inganna il consumatore e si scaricano i costi sugli agricoltori. E' un sistema organizzato che sfrutta le falle normative per fare profitto sulle spalle degli agricoltori e sulla fiducia dei consumatori.

Visto Che:

gli agricoltori sono schiacciati da prezzi all'origine sempre più bassi, mentre il mercato viene invaso da prodotti che fanno concorrenza sleale. E' una dinamica che mette a rischio intere filiere, scoraggia gli investimenti e apre la strada alla desertificazione produttiva di interi territori. Così si perdono lavoro, economia e presidio del territorio.

Dato inoltre che:

il danno è doppio: pagano di più e non sanno cosa comprano. Senza trasparenza non esiste libertà di scelta. Oggi il cittadino è vittima di un sistema che nasconde l'origine reale dei prodotti e che mina il rapporto di fiducia tra produzione e consumo. E' una questione di diritto oltre che di merito.

Tenuto conto che:

il cibo è sicurezza nazionale. Difendere l'origine significa difendere la sovranità economica, produttiva e sociale del Paese. Non è solo una battaglia agricola, è una battaglia politica ed economica. Siamo un'infrastruttura di difesa che deve garantire cibo alla persona e resilienza alimentare al Paese.

Considerato inoltre che:

la nuova legge introdotta sui reati agroalimentari è un passaggio fondamentale, a cui siamo arrivati dopo 11 anni di lotte, perché introduce strumenti più efficaci contro frodi e agropirateria e riconosce finalmente la gravità di questi reati. Parliamo di una filiera che vale 707 miliardi e che va difesa con norme adeguate. L'inasprimento delle

sanzioni e l'attenzione su etichettature e origine sono segnali importanti e coerenti con la difesa dell'agricoltura e dell'agroalimentare emiliano – romagnolo.

Tenuto conto che:

la provincia di Reggio Emilia è a forte vocazione agricola ed agroalimentare essendo zona in cui si producono eccellenze quali il parmigiano – reggiano, i vini lambruschi e Spergola, l'aceto balsamico, salumi e preparati per gelato che troviamo commercializzati in tutti gli angoli del pianeta.

Tenuto conto:

della centralità che ha la Protezione delle Indicazioni geografiche, attività particolarmente rilevanti per l'economia agroalimentare e che secondo l'ultimo rapporto Ismea-Qualivita nel 2024 ha realizzato 20,7 miliardi di euro di fatturato di cui 12,3 miliardi di euro realizzati all'estero. Per fare ciò il reato di contraffazione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine protetta già previsto dal nostro codice prevederà le sanzioni da 1 a 4 anni (prima era 2 anni) e multe da 10.000 a 50.000 euro (prima fino a 20.000 euro). Viene introdotta la misura della confisca obbligatoria per i reati sopraindicati disponendo la confisca di prodotti, beni o cose oggetto o prodotto dei reati e dei beni utilizzati per commettere il reato stesso.

Visto inoltre che:

il nostro territorio provinciale ha ottenuto da poche settimane l'ufficialità dell'indicazione geografica protetta dell'Erbazzone reggiano

SI IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA ED IL CONSIGLIO PROVINCIALE:

- A coinvolgere i parlamentari europei eletti nella nostra circoscrizione a sostenere la linea espressa dal Governo rafforzata con l'approvazione definitiva avvenuta a fine aprile 2026 del DDL Agroalimentare che ha inasprito le sanzioni sulle truffe alimentari ed agroalimentari
- A sostenere presso le istituzioni regionale e nazionale la modifica urgente del codice doganale con l'obbligo di introdurre in etichetta l'origine del bene al fine di evitare qualsiasi "italianizzazione" di prodotti realizzati interamente da filiere estere

Giuseppe Pagliani

Alberto Bizzocchi